

IL PATRIMONIO CONFUSO

di Massimo Zamboni

1. Definizione

Con il termine "Patrimonio Confuso" intendiamo una particolare situazione nella quale il patrimonio familiare dell'imprenditore e quello dell'azienda, attraverso la quale l'imprenditore esercita la propria attività d'impresa, manifestano un'interrelazione molto stretta e non fisiologica.

2. Ragioni che "giustificano" la confusione

La confusione dei patrimoni può essere giustificata dal momento nel quale l'azienda si trova in relazione al suo ciclo di vita. In una fase iniziale, infatti, l'imprenditore potrebbe tendere ad organizzare la propria attività sotto forma di impresa individuale. Nell'ambito di tale modalità organizzativa dell'attività imprenditoriale la confusione tra patrimonio personale e patrimonio aziendale è estremamente elevata.

*La confusione tra patrimonio personale e aziendale
spesso nasce agli inizi dell'attività, ed è molto elevata*

In seguito all'incremento della complessità dell'attività imprenditoriale, solitamente, attraverso una serie di strumenti giuridici, l'imprenditore, procede a separare il patrimonio familiare da quello aziendale, al fine precipuo di evitare che eventuali vicende negative relative all'azienda possano influenzare l'integrità del patrimonio familiare e viceversa. Su tale processo di progressiva separazione dei due ambiti patrimoniali influiscono, sovente in modo significativo, norme legali e fiscali che rendono il mantenimento di un certo grado di confusione apparentemente vantaggioso. In tal senso la presenza, nell'ambito del patrimonio aziendale, di beni direttamente utilizzati dall'imprenditore a fini promiscui, quando non totalmente personali, talora dipende dal fatto che il prelievo di liquidità dal patrimonio aziendale, soprattutto se quest'ultimo è organizzato in forma di società di capitali, può presentare rilevanti costi di natura fiscale. Costi che si sommano a quelli di natura legale e finanziaria qualora i beni personali acquisiti per il tramite della liquidità aziendale necessitino di qualche attività di riorganizzazione per poter essere estratti dal patrimonio aziendale.

Ragioni legali (impignorabilità, privacy), di natura fiscale (deducibilità, oneri del prelievo di liquidità) e finanziaria (costi della riorganizzazione dei beni) sembrano favorire lo stato di confusione

La deducibilità (seppur con i limiti molto stringenti previsti dalla normativa vigente) ai fini fiscali dei costi relativi all'acquisto di beni o di servizi di uso promiscuo (si pensi ad esempio alle autovetture, alle apparecchiature radiomobili ed elettroniche) rappresenta un ulteriore incentivo al permanere della confusione tra patrimonio aziendale e patrimonio familiare.

Ragioni di natura legale possono anch'esse incidere sulla presenza di beni attinenti al patrimonio familiare nell'ambito del patrimonio aziendale. Si pensi, ad esempio, all'esistenza di beni immobili utilizzati personalmente dall'imprenditore nel

patrimonio di società di persone, al fine di sfruttare l'impignorabilità delle relative quote per fini di protezione patrimoniale, fenomeno, peraltro tipico anche di giurisdizioni diverse da quella italiana.

Sempre nell'ambito delle ragioni di carattere legale che incentivano la permanenza di beni personali nell'ambito del patrimonio aziendale, si può altresì ricordare la funzione, oggi affievolita dall'introduzione del registro dei titolari effettivi, di protezione della privacy, garantita, a certe condizioni dallo schermo societario, in relazione ad informazioni circa l'effettiva consistenza del reddito e del patrimonio dell'imprenditore.

3. Quali problemi può determinare la confusione

A fronte dei vantaggi che il patrimonio confuso può apportare sono sovente trascurate le rilevanti problematiche che un eccesso di confusione tra patrimonio aziendale e patrimonio familiare può portare; prima fra tutte l'esposizione dei beni e diritti del patrimonio familiare ai rischi propri dell'attività aziendale.

Il persistere dello stato di confusione, tuttavia, può comportare rischi gravi e crescenti, sia per la salvaguardia del patrimonio familiare inserito tra gli asset dell'azienda sia di ordine finanziario

I rischi derivanti da tale situazione sono, evidentemente, tanto più elevati quanto maggiore è la componente familiare nell'ambito del patrimonio aziendale. Un profilo non trascurabile, in tale ottica, è costituito dal fatto che la confusione tende progressivamente a interessare asset sempre meno liquidi, con l'effetto che i costi di un'eventuale riorganizzazione divengono sempre più elevati con il trascorrere del tempo. A fini esemplificativi si consideri il caso della liquidità in eccesso, che pur potendo essere estromessa dall'azienda con oneri e tempi tutto sommato limitati, viene ivi

mantenuta ed investita in immobili residenziali, beni la cui rimozione dal patrimonio aziendale può risultare ben più complessa ed onerosa.

Da un punto di vista legale, l'esposizione al rischio aziendale può comportare, come è facilmente intuibile, che eventuali passività che derivano dallo svolgimento di attività aziendali vadano ad intaccare la consistenza del patrimonio costituito da beni personali o ad uso promiscuo.

Da un punto di vista finanziario la confusione tra patrimonio familiare e patrimonio aziendale comporta un'alterazione del rapporto rischio-rendimento in relazione ai beni che non vengono utilizzati per lo svolgimento di attività imprenditoriali, ma che sono esposti ai rischi relativi al loro svolgimento.

Un'ulteriore problematica è costituita dal fatto che, in caso di cessione dell'attività aziendale potrebbe essere necessario sostenere dei costi di riorganizzazione al fine di separare i beni del patrimonio familiare confluiti in quello aziendale.

Allo stesso modo, anche un eventuale passaggio generazionale potrebbe risultare più complesso ed oneroso nella misura in cui il patrimonio familiare fosse confuso con quello aziendale e solo alcuni degli eredi manifestassero interesse o attitudine alla prosecuzione dell'attività imprenditoriale.

Non da ultimo vi è da considerare che la confusione tra patrimonio familiare e patrimonio aziendale può comportare criticità di natura fiscale (si veda ad esempio, la tematica delle c.d. società di comodo).

Se da un'analisi approfondita dei rischi e dei vantaggi risultasse opportuno risolvere lo stato di confusione, intervenire tempestivamente sarà fondamentale per il successo dell'operazione

4. Possibili soluzioni

Nella misura in cui i rischi derivanti dal patrimonio confuso superino gli eventuali vantaggi può essere opportuno intraprendere una riorganizzazione del patrimonio stesso finalizzata a separare tempestivamente i beni e diritti non necessari alla conduzione dell'attività d'impresa dagli asset aziendali. L'appropriata tempistica appare, come già accennato più sopra, essere un fattore critico di successo delle eventuali soluzioni al problema del patrimonio confuso. Ciò in quanto la confusione tra patrimonio aziendale e familiare tende progressivamente ad aumentare e con essa l'onerosità di eventuali riorganizzazioni tese a ridurla.

Per approfondire l'argomento trattato insieme ai professionisti VEF&P, non esiti a contattarci. Per maggiori informazioni sulle competenze e le attività dello studio VEF&P consulti il nostro sito Internet falsitta.it e la nostra pagina [LinkedIn](#).

VEF&P

Passione per il diritto. Da sempre.